

Alla vigilia del dibattito sulla « fiducia »

Elogio padronale alla linea enunciata dal governo Leone

La stampa confindustriale esalta la « continuità » tra il centro sinistra e il ministero « d'attesa » — Donat Cattin: « E' una ripetizione degli errori passati » — Artificiosi motivazioni della astensione socialista — Il Vaticano si « meraviglia » che torni in discussione la « cedolare nera »

E' fissato per domani, alla Camera, l'avvio del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche di I. Leone, ma è già delineato il perimetro, assai angusto, della maggioranza e lo schieramento di opposizione. Leone avrà il si della DC e l'astensione dei socialisti e dei repubblicani. Tutti gli altri gruppi voteranno contro. La direzione del PSU ha deciso per l'astensione venerdì sera perché il programma del nuovo ministero — dice il documento conclusivo — è « nella linea della politica di centro sinistra ». Benevoli astensionisti hanno chiesto De Martino e Tanassi che hanno giudicato « positivamente », la piattaforma enunciata dal presidente del Consiglio. Ha votato l'ordine del giorno anche la sinistra senza dare però una valutazione positiva della funzione che Leone rivendica come « ponte » verso il centro sinistra. A giudizio di Lombardi, tuttavia, alcuni impegni annunciati dal governo e altri che sono stati elusi (Sifar, Federconsorzi, riconoscimento di Hanzi) dovrebbero permettere alle forze democratiche interne ed esterne al centro sinistra di manifestare i limiti e le condizioni delle loro partecipazioni ad una politica avanzata che rappresenta un'alternativa al moderatismo. Si sono astenuti, infine, gli amici di Mancini e Giolitti mentre Leone non ha preso parte al voto. Ora è chiaro che queste posizioni risentono soprattutto, all'interno del PSU, del concitato dibattito che prepara il congresso del partito. La destra mancianina giudica negativamente il nuovo governo non perché ne respinge il programma che è mutato, d'altronde, dal governo Moro, ma perché è ostile al « disimpegno » del PSU. Il suo unico dispiacere è di non poter riafferrare subito qualche posto di comando (Preti ha detto ieri che non se la sente di « attendere l'autunno per rivedere costituita la coalizione di centro-sinistra »). I demartiniani, invece, per valorizzare il « disimpegno », forzano artificiosamente la valutazione del programma Leone e si nascondono i suoi esplicativi e ripetuti riferimenti alla « continuità » moderata. Ma non se li nasconde, ed anzi li esalta, la stampa del grande padronato che vede a giusta ragione nella continuità la promessa dello statuto quo in tutti i domini della politica internazionale dell'Italia. Valga per tutte la entusiastica citazione del Corriere della Sera per la politica economica enunciata da Leone: « chiaramente ispirata alla linea Colombo e per la politica estera altrettanto esplicitamente impostata sulla linea Moro ». E' questa per la grande borghesia la migliore preparazione di un « nuovo » centro sinistra.

Appare molto giustificato, perciò, il pessimismo espresso dall'ala della sinistra dc che fa capo a Donat Cattin, il quale ha preso la parola nella riunione dei deputati democristiani per dare un giudizio assai critico del governo Leone e anche delle prospettive più lontane. Donat Cattin ha detto che il governo d'attesa rappresenta « la conclusione fatale di un tipo di condotta moderata del centro sinistra e che manca al programma il supporto del discorso sulle forze politiche e quindi il riferimento ad una possibilità concreta di realizzazione ». In altri termini — ha affermato Donat Cattin — « ci si trova di fronte al tentativo di prolungare l'edizione del centro sinistra conclusa con le elezioni del 19 maggio ». Egli ha così spiegato il mancato consenso espresso dalla sua corrente in direzione: « Il voto popolare richiede impegno e rinnovamento. La risposta di oggi è purtroppo attesa e, al massimo, continuità, cioè ripetizione degli errori passati ». Quanto alla ripresa del centro sinistra il « rilancio » si preannuncia « difficile », mentre chi ha bisogno di radicali cambiamenti nella linea, nel programma e nei rapporti con tutte le forze politiche ».

Per tornare ai socialisti viene confermato che la corrente di « impegno socialista » (giolittiani) presenterà ufficialmente la sua mozione congressuale nel convegno del 14 luglio a Milano. Anche Tanassi prepara un documento sulla base della relazione che ha fatto nei giorni scorsi ai suoi amici e intanto si adopera a stringere accordi con gli ultras della frazione mancianina.



Il compagno Kirilenko, a capo della delegazione del PCUS in visita in Italia, è giunto oggi a Venezia. I compagni sovietici sono stati ricevuti dai dirigenti della Federazione del PCI ed hanno visitato la città. In mattinata la parte della delegazione che si trova in visita a Firenze, si è incontrata con il prof. La Pira (nella foto).

FO. R.

Nelle scuole medie

Molti insegnanti rischiano di rimanere senza lavoro

Un'assurda ordinanza ministeriale relativa all'assegnazione degli incarichi e supplenze per il 1968-'69. Nuovi titoli che esistono soltanto sulla carta - Opportuna un'energica azione per sanare la situazione

Fatto singolare, quest'anno, al Proveditorato agli studi: esaminando i verbali dei concorsi per gli aspiranti a incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1968-'69 (attraverso le quali vengono reclutati annualmente gli insegnanti non di ruolo di cui lo Stato ha bisogno), si può osservare che il numero degli abilitati per le scuole superiori è, in rapporto alla maggioranza di questi, degli abilitati per la scuola media, con programmi differenziati, criteri di valutazione nuovi, sensibile aumento dei titoli di abilitazione previsti, in rapporto soltanto sulla carta, dato che gli esami per conseguirli non sono stati ancora indetti.

E così, sembra incredibile ma purtroppo è vero, accade che gli abilitati di quest'anno non subiscono un danno non solo materiale, ritrovandosi nella graduatoria dei non abilitati per la scuola media, in coda, com'è logico, a tutti quei non abilitati che hanno più anni di servizio ai loro atti. Particolarmenente degna di nota è poi la situazione che si è venuta a creare a proposito della graduatoria di « materie letterarie » (italiano, latino, storia ed educazione civica, geografia) sempre nella scuola media. Negli ultimi anni, sia pure in via eccezionale, erano state considerate valide per questo inserimento anche le cosiddette «abilitazioni» di «materie letterarie», queste cioè conseguite soltanto per italiano, storia ed educazione civica, geografia: sempre nella scuola media. Negli ultimi anni, sia pure in via eccezionale, erano state considerate valide per questo inserimento anche le cosiddette «abilitazioni» di «materie letterarie», queste cioè conseguite soltanto per italiano, storia ed educazione civica, geografia: sempre nella scuola media. Negli ultimi anni, sia pure in via eccezionale, erano state considerate valide per questo inserimento anche le cosiddette «abilitazioni» di «materie letterarie», mentre chi ha consentito la sola «abilitazione parziale» negli esami precedenti o è già in ruolo o è considerato tra gli abilitati.

In verità, a leggere attentamente l'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze per il 1968-'69, a norma della quale sono state formate le gra-

Grave lutto del socialismo e dell'antifascismo italiano

L'on. Targetti è morto a Milano

Aveva 85 anni — Militò da giovanissimo nel movimento operaio — Fu per molti anni vice presidente della Camera — Era iscritto al PSIUP

MILANO. 6.

L'antifascismo e il socialismo italiano hanno perduto una delle loro più illustri figure. L'on. Ferdinando Targetti si è spento questa sera a Milano.

Nato a Firenze il 15 dicembre 1883, laureato in giurisprudenza ha esercitato l'avvocatura nel capoluogo toscano e a Milano. Giovaniissimo divenne sindaco della prima amministrazione socialista di Prato. Fu poi consigliere al Comune e alla provincia di Firenze e presidente dell'Università Popolare Fiorentina. Nel 1919 venne eletto deputato per il PSI a Firenze e fu oggetto di viliti attenuti da parte dei fascisti, sia per la sua azione politica che per il patrocinio che egli sovente assunse nei più importanti processi politici contro esponenti della sinistra perseguitati dalla dittatura. Esule in Svizzera durante l'occupazione tedesca, Targetti rientrò in Italia nel '45. Fu quindi eletto alla Costituente nella circoscrizione di Firenze, fu vice presidente della stessa Assemblea ed ebbe riconfermato il mandato, sempre nella circoscrizione fiorentina, anche nelle elezioni del 1948 e del 1953. Fu vice presidente della Camera e per molti anni membro della Direzione del Partito Socialista Italiano. Profondamente amareggiato per le posizioni assunte dal gruppo dirigente del Psi, do-



Ferdinando Targetti

po l'unificazione con il PSDI, aderì al Psiup.

Il Comune di Milano gli aveva assegnato una medaglia d'oro. Lasciò numerose e importanti opere giuridiche.

Ai familiari del compagno Targetti giungono in questo doloroso momento le condoglianze profonde del nostro giornale e dei comunisti italiani.

I. m.c. | gruppo dirigente del Psi, do-

Perché s'è dimessa dalla DC la professoressa Menapace

La lettera a Rumor della nota dirigente altoatesina, membro del Consiglio Nazionale dc e del Consiglio regionale - Ragioni di carattere politico e religioso hanno motivato il clamoroso gesto politico - Le battaglie unitarie per la pace e la solidarietà con gli studenti - Una scelta a lungo meditata

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 6.

La professoressa Lidia Menapace, con una lettera indirizzata all'on. Mariano Rumor, si è dimessa dalla DC. Questa la notizia che, diffusa ieri, viene giustamente definita dalla stampa locale come un clamoroso episodio politico e giudicata non inattesa.

La professoressa Menapace è senz'altro la più autorevole esponente della DC altoatesina. È assistente presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano ed è stata militante attiva della DC, dove ha ricoperto cariche assai importanti, sia in campo provinciale che nazionale. Con l'ultimo congresso della DC era entrata a far parte del Consiglio nazionale del partito quale rappresentante della corrente di sinistra. Consigliera regionale e provinciale, era vice capogruppo consiliare alla Regione e aveva ricoperto la carica di assessore alla Sanità nella giunta provinciale di Bolzano.

La presenza politica della signora Menapace in Alto Adige è stata contrassegnata dal più intrasigente antinazionalismo e antifascismo (partecipò alla Resistenza nel Novarese come partigiana combattente) e questo non è un rilievo di poco conto, se si pensa che nella stessa DC altoatesina si annida una forte corrente nazionalista, che non esita a porsi in posizione concorrente nei confronti degli stessi fascisti del MSI.

Temperamento aperto al dialogo e al nuovo, la prof.ssa Menapace era stata nel passato colpita da provvedimenti disciplinari, per avere partecipato ad alcune manifestazioni unitarie per le feste del Vietnam, per la Grecia, per aver sottoscritto una petizione per la rimozione dei monumenti e degli emblemi fascisti. In occasione delle manifestazioni studentesche degli ultimi tempi ella aveva solidarizzato con gli studenti, sia presso l'università dove insegnava, sia a Bolzano, quando, in occasione della protesta degli studenti contro il ministro Gui, non aveva esitato a partecipare al sit-in e alla discussione improvvisata dagli studenti in polemica col ministro.

E infine la decisione definitiva, la rottura con la dc, motivata in un lungo e circostanziato documento di una ventina di cartelle, risultato di una scelta a lungo meditata, espressione di un fermento che non investe solo un singolo ma è simbolo di un profondo disagio che investe larghi strati del movimento cattolico. Le argomentazioni addotte nel documento che motiva la decisione dimissione della professoressa Menapace sono di ordine politico e religioso, ma ci sembra che il nocciolo della scelta stia in queste righe: « l'insoddisfazione che viene espressa dura da molto tempo, ma non sempre cercato di dominarla, per non prendere decisioni di carattere emotivo o reattivo per le quali si potevano avvertire spinte consistenti e oggettivamente importanti, dagli scandali imputati, dagli scandali imputati all'utilizzo della religione, dal rovesciamiento del significato del centrosinistra alla cattura di giovani con i miti tecnocratici, con i miti di una falsa modernità. Ma proprio il timore di continuare ad appartenere a uno schieramento che falsamente dichiarandosi religioso e moderno continua a catturare dei giovani, eventualmente servendosi dei propri impotenti gruppi di sinistra, è uno dei motivi profondi di disagio, è una delle cause di questo strappo ».

Le conclusioni sono state tenute dal compagno Giancarlo Pajetta. « I successi della difesa dell'Unità — egli ha detto — sono il frutto della politica giuridica, unitaria, condotta avanti dal partito e dal giornale. L'Unità ha saputo efficacemente tradurre in termini giornalistici la spinta politica e sociale proveniente dal paese, con le lotte degli operai, dei contadini, dei giovani, degli studenti. Nella campagna elettorale ciò ha dato slancio alle nostre organizzazioni, ha consentito di conquistare il giornale, nuove migliaia di lettori, nel partito e fuori dal partito. Si tratta di consolidare, rialzandolo, la iniziativa, allargando la tematica del giornale, approfonidendone i temi, legandosi sempre più strettamente all'attualità delle notizie, sapendo cogliere tempestivamente tutti i dati più significativi del grande moto democratico e della spinta a cambiare in atto nel paese ».

Al termine della riunione, il Comitato ha proceduto alla cooptazione dei compagni Sergio Sedazzari, Guido Ardissono, Enea Cerquetti, Michele Bucci.

Nicola Reale nuovo giudice della Corte costituzionale

Il dottor Nicola Reale, procuratore generale della Corte suprema di cassazione, è stato eletto ieri giudice della Corte costituzionale, subentrando al giudice Antoni Manca decaduto dall'incarico per aver compiuto il prescrivito periodo di 12 anni. Il nuovo giudice costituzionale è stato eletto al secondo turno attraverso un ballottaggio fra due candidati, Nicola Reale e Mario Duni, che al primo turno avevano ottenuto il maggior numero di voti. Il dottor Reale ha avuto 131 preferenze contro 119 del dottor Duni.

l'Unità / domenica 7 luglio 1968

Un'altra significativa manifestazione del dissenso cattolico

La riunione del Comitato nazionale

« Amici dell'Unità »: il positivo bilancio della campagna elettorale

La campagna per la stampa comunista

Federazione	Somme raccolte	%	Grosseto	1.552.500	8,0
Biella	4.985.000	37,4	Agrigento	475.000	7,9
Imola	3.740.000	31,1	Catania	187.500	7,4
Modena	24.000.000	30,4	Trapani	587.000	7,3
Capitoli	1.520.000	12,2	Salerno	325.000	7,2
Genova	1.240.000	22,3	Brescia	2.040.000	7,1
Nuoro	645.000	19,5	Brindisi	560.000	7,0
Sassari	765.000	19,1	Roma	5.582.500	6,9
Lecce	1.256.000	18,8	Frosinone	525.500	6,9
Pordenone	883.500	18,7	Ragusa	437.500	6,9
Firenze	15.441.000	18,3	Savona	1.355.000	6,7
Avezzano	420.000	17,5	Milano	9.000.000	6,6
Bologna	22.620.000	17,4	Udine	525.500	6,5
Tempio	275.000	17,1	Viterbo	525.000	6,5
Lecco	1.075.000	16,5	Calabria	395.000	6,4
Benevento	720.000	16,4	Salerno	500.000	6,3
Ravenna	852.500	16,3	Ascoli Piceno	342.500	6,1
Ancona	3.472.000	16,0	Perugia	1.515.000	5,7
Enna	740.000	15,4	Fermo	220.000	5,7
Pescara	3.055.000	15,2	Messina	375.000	5,6
Taranto	1.370.000	15,2	Asti	297.500	5,6
Malera	8.500.000	15,1	Teramo	480.000	4,8
Torino	12.000.000	15,0	Padova	705.000	4,7
Lalina	1.200.000	15,0	Crotone	325.000	4,6
Siena	6.000.000	15,0	Belluno	180.000	4,5
Prato	3.397.500	15,0	Trieste	515.000	3,8
La Spezia	3.212.500	15,0	Rimini	582.500	3,8
Ancona	3.000.000	15,0	Genova	485.000	3,8
Rovigo	1.275.000	15,0	Venezia	375.000	3,7
Crema					